

Homepage > Enti locali e PA

Il 2024 per gli enti locali. Limiti di mandato, abuso d'ufficio, autonomia, Pnrr

Il racconto di un anno che ha regalato ai comuni molte novità attese da tempo. Ecco tutte le misure



di [Francesco Cerisano](#) 30/12/2024



Il ministro della giustizia Carlo Nordio

Abolizione del limite di mandato dei **sindaci** nei **piccoli comuni** e cancellazione del reato di **abuso d'ufficio**, vera spada di Damocle per i primi **cittadini**. Sono le conquiste più importanti portate a casa dagli **enti locali** nel **2024**. Un anno che si chiude con un bilancio positivo per un comparto che sta producendo il maggiore sforzo attuativo dei progetti **Pnrr**.

L'anno si apre con un **decreto legge** molto atteso, quello che, in vista delle **elezioni amministrative di giugno**, cancella del tutto i limiti di **mandato** per i **sindaci** dei **comuni** fino a **5.000 abitanti** e assegna un mandato consecutivo in più (il terzo) nei municipi da **5.001 a 15.000 abitanti**. Sopra i **15.000 abitanti** resta il limite del doppio mandato, con una disparità di trattamento che ha fatto molto arrabbiare i **sindaci** dei comuni medio ×

Abuso d'ufficio

Il **18 gennaio**, parlando alla **Camera**, il ministro della **giustizia Carlo Nordio** annunciava ufficialmente che tra le proposte di intervento sul reato di **abuso d'ufficio** (art.323 del codice penale) il governo avrebbe scelto quella più radicale: ossia l'abrogazione totale. **Nordio** in quella sede ha evidenziato come si tratti di un "reato evanescente" che nel **97%** dei casi non porta neppure al rinvio a giudizio degli **amministratori** ma incide in modo molto pervasivo sulle loro vite e carriere politiche esponendole "a una gogna mediatica per un reato che non ha confini ben definiti".

Il **ministro** ha poi ricordato come, con l'eliminazione del reato, si cancellerebbero anche oltre **5.000 procedimenti** all'anno realizzando una deflazione dei processi penali del **10%**.

Dopo un lungo iter **parlamentare** e molte polemiche con le opposizioni che hanno accusato il **governo** di voler abbassare la guardia sulla **corruzione**, l'abolizione dell'**abuso d'ufficio** è scattata con la pubblicazione in **Gazzetta Ufficiale** della **legge 9 agosto 2024 n.114**, entrata in vigore il **25 agosto**. Ma la partita non è ancora chiusa perché molti **tribunali** hanno sollevato questione di **legittimità costituzionale**.

L'ultima parola, quindi, spetterà nei prossimi mesi alla **Consulta** che

potrebbe ancora una volta sparigliare le carte, come accaduto con l'**autonomia differenziata**.

Autonomia differenziata

La “madre di tutte le **riforme**” per il ministro leghista **Roberto Calderoli**, approvata a **giugno** in via definitiva, è stata pesantemente depotenziata ✕

- *Leggi anche: Autonomia, la Consulta frena*

Per la **Corte costituzionale** la devoluzione di poteri alle **regioni** deve riguardare “specifiche funzioni legislative e amministrative” e non intere **materie**, o ambiti di **materie**, come previsto invece dalla legge **Calderoli**. E quanto al **titolo V** e all'art.116 della **Costituzione** da esso introdotto nel **2001** (che consente l'attribuzione alle **regioni** di “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia”), i giudici delle leggi hanno evidenziato come vi siano competenze, nel lungo elenco (**23 in totale**) che la **Costituzione** ritiene astrattamente trasferibili alle **regioni**, “alle quali afferiscono funzioni il cui trasferimento è, in linea di massima, difficilmente giustificabile secondo il principio di sussidiarietà”.

E' il caso del **commercio con l'estero**, della tutela dell'**ambiente**, della produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'**energia**, delle grandi **reti di trasporto** e di navigazione, delle professioni e soprattutto della **scuola** che deve garantire “un'offerta formativa sostanzialmente uniforme sull'intero **territorio nazionale**”, ragion per cui “non sarebbe giustificabile una differenziazione che riguardi la configurazione generale dei cicli di istruzione e i programmi di base, stante l'intima connessione di questi aspetti con il mantenimento dell'identità nazionale”.

Insomma, dopo i rilievi della **Consulta**, della legge **Calderoli** è rimasto poco in piedi. E quel poco potrebbe essere sottoposto a **referendum abrogativo a giugno** dopo che la **Cassazione** ha ritenuto legittimo il quesito proposto dai comitati per la richiesta di **abrogazione totale** della legge. Ora la parola definitiva spetterà proprio alla **Consulta** che dovrà valutare l'ammissibilità del **referendum**. ×

Il **2024** si chiude con un dato che conferma quanto siano proprio i **comuni** il motore propulsivo dell'attuazione del **Pnrr**. I municipi hanno registrato pagamenti per investimenti pari a **20 miliardi** e a fine **luglio** il **78%** dei cantieri di competenza comunale erano aperti o già conclusi. Come emerso dall'ultima cabina di regia a **palazzo Chigi**, in totale la spesa complessiva per i progetti **Pnrr** si attesta a quota **59 miliardi** di cui **22 miliardi** registrati nel **2024**.

- *Leggi anche: Pnrr, la spesa si mette in moto*

Un bel balzo in avanti rispetto al precedente dato di **luglio** in cui il contatore del **2024** si era fermato a meno di **10 miliardi**. Merito anche dell'accelerazione dei pagamenti impressa dal **governo** prima con il **decreto legge Pnrr** (dl n.19/2024) che ha elevato dal **10 al 30%** la misura delle anticipazioni erogabili ai soggetti attuatori (in primis gli **enti locali**) da parte dei **ministeri** e poi con il **decreto Omnibus** (dl n.113/2024) che ha addirittura portato le anticipazioni al **90%**.

Il **decreto attuativo** della norma è stato firmato dal ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** il **7 dicembre**, quindi è ancora presto

per stimare i benefici effetti di questa misura sull'accelerazione dei pagamenti. Ma di certo il **2025** si apre sotto i migliori auspici.

Riproduzione riservata

Francesco Cerisano

Redattore

